



# COMUNE DI COLOBRARO

Provincia di Matera



Recupero strutturale e completamento funzionale del "Palazzo Virgilio"  
da destinare ad attività pubbliche di carattere turistico-culturale

## PROGETTO DEFINITIVO

- 1: Relazione generale
  - 2: Relazione tecnica specialistica
  - 3: Disciplinare descrittivo e prestazionale delle strutture e degli impianti
  - 4: Elenco prezzi unitari ed analisi prezzi
  - 5: Computo metrico estimativo
  - 6: Aggiornamento del documento di sicurezza
  - 7: Quadro economico con l'indicazione dei costi della sicurezza
- 
- Tav. 1: Inquadramento territoriale, aerofotogrammetrico e planimetria catastale
  - Tav. 2: Stato di fatto: piante prospetti e sezioni
  - Tav. 3: Analisi dei danni strutturali e materici
  - Tav. 4: Progetto: piante, prospetti e sezioni, destinazione d'uso
  - Tav. 5: Pianta degli arredi
  - Tav. 6: Interventi strutturali
  - Tav. 7: Impianto elettrico e illuminazione
  - Tav. 8: Impianto di riscaldamento
  - Tav. 9: Schema centrale termica
  - Tav.10: Impianto idrico-sanitario
  - Tav.11: Dispositivi antincendio
  - Tav.12: Documentazione fotografica

scala:

Progettista  
Ing. Labanca Giuseppe

Data: giugno 2020



OMTEC Engineering srl  
c.da S. Giovanni la Serra, snc  
SENISE (PZ)  
P.IVA: 01784510768  
Tel e fax: 0973 585001  
Mail: omtec2011@libero.it

VISTO

## INDICE

1. Premessa
2. Inquadramento territoriale
  - 2.1 *Il contesto: origini ed evoluzione del centro abitato*
3. Le emergenze storico-architettonico-paesaggistiche
  - 3.1 *Una piccola curiosità: il "paese senza nome"*
  - 3.2 *Il Palazzo Virgilio: stato attuale*
4. Valorizzazione dei beni culturali e delle architetture dei centri minori
  - 4.1 *Luoghi e non luoghi di paesi e contrade*
5. Cultura rurale e natura
6. L'idea progettuale
7. Gli interventi di restauro e di consolidamento strutturale
8. Conclusioni

## **Relazione generale**

### **1. Premessa**

La presente relazione è a corredo della progettazione definitiva per i lavori di recupero di una parte di "Palazzo Virgilio" sito nel centro storico del Comune di Colobrarò, una cui porzione autonoma e funzionale è già utilizzata come struttura ricettiva, che necessita di importanti lavori di ristrutturazione, recupero strutturale e di completamento funzionale, al fine di destinarlo nella sua interezza ad attività pubbliche di tipo turistico-culturali.

Il Comune di Colobrarò, richiamando la Delibera di G.C. n. 67 del 29/06/2016: regolamenti comunitari relativi alla programmazione 2014/2020, con Determinazione del Responsabile del Servizio in data 16/08/2016 n. 62, prot. n. 3710, ha incaricato il sottoscritto, di redigere il progetto preliminare e successivamente quello definitivo, per i lavori di "Interventi di recupero/restauro/riqualificazione dei beni architettonici e del patrimonio culturale materiale ed immateriale" - Recupero del "Palazzo Virgilio", sito nello stesso Comune alla via Cavour, n. 2. Successivamente, con determina n. 37 del 18.05.2020 ha affidato l'incarico di "conformare il progetto approvato con Determina n. 561/2018 alle mutate esigenze dell'Amministrazione e renderlo coerente con le finalità di cui all'Avviso Pubblico "bando borghi e centri storici" relativo alla selezione di interventi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale dei Piccoli Comuni delle Regioni del Sud, adeguandone il computo metrico alle nuove/diverse lavorazioni e secondo il vigente prezzario regionale".

Il Palazzo è inventariato dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali, giusta nota della Sovrintendenza dei Beni Ambientali ed Architettonici della Basilicata in data 19/04/1983 Prot. 2794, nella quale il palazzo è riconosciuto di interesse storico artistico. Nella medesima nota, la Sovrintendenza scriveva testualmente: per l'edificio di che trattasi "sono in corso le relative pratiche per l'apposizione del vincolo monumentale, diretto o indiretto, ai sensi della Legge 01/06/1939 (art. 1-2-4-21)" e pertanto invitava l'Amministrazione Comunale a trasmettere eventuali progetti riguardanti l'immobile. Pertanto dalla documentazione acquisita, risulta che il palazzo Virgilio, e precisamente la particella 146 è sottoposta a vincolo diretto mentre risultano zone di rispetto le particelle 140-141-142-143-144-145-147-201-203.



L'abitato di Colobrarò

## 2. Inquadramento territoriale

### 2.1 Il contesto: origini ed evoluzione del centro abitato

Colobrarò è un piccolo borgo agricolo, di soli 1146 abitanti, del preappennino lucano, che domina le vallate dei fiumi Sinni, Sarmento ed Agri. Sorge sulle pendici meridionali del Monte Calvario a 630 m s.l.m., arroccato su uno sperone roccioso dal quale domina un ampio tratto della valle del Sinni e del Sarmento, dalle vette del Pollino fino allo Ionio. Il paese si trova nei pressi della Strada statale 653 della Valle del Sinni (che collega Policoro a Lauria) e non lontano dal bacino artificiale formato dalla diga

in terra (la più grande in Europa) costruita sul fiume Sinni tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta (Lago di Monte Cotugno). Confina con i comuni di Valsinni, Tursi, Senise, Rotondella, Sant'Arcangelo e Noepoli e dista circa 80 km da Matera e 126 km dal capoluogo di regione Potenza. Dai suoi pianori si possono ammirare gli ineffabili calanchi del materano, i campi di grano sterminati, i giardini di Tursi



Il fiume Sinni visto da Colobrarò

(il paese del grande poeta dialettale Albino Pierro), le ricche coltivazioni di Policoro, le luci ammalianti di Valsinni (il paese dove visse e dove tragicamente morì la poetessa Isabella Morra), il Lago di Monte Cotugno di Senise e le mastodontiche tubature dell'Acquedotto Pugliese. Il paesaggio circostante il paese è caratterizzato da tipiche marne argillose che assumono colorazioni diverse ed oscillano dal grigio – giallastro ai toni più caldi del rosso mattone e, più a valle, da campi di grano, che donano agli occhi il piacere continuo della meraviglia. Il nome Colobrarò, secondo quando afferma il Racioppi, deriva dal latino *Colubrarium*, che significa territorio di serpenti, mentre secondo il Vescovo Miele, deriva da "*Columbrano*", che è il nome di uno scudiero vissuto intorno al mille e che pare precipitò da una rupe. Tale definizione è dovuta al tipico paesaggio spoglio e roccioso di cui è circondato il paese. Colobrarò sorse come casale agricolo nell'Alto Medioevo, attorno al cenobio dei monaci basiliani di Santa Maria di Cironofrio (attuale Cersosimo), che nell'VIII sec. erano fuggiti dall'Oriente a causa delle persecuzioni. Il centro fu conquistato prima dai Longobardi e poi dai Normanni che lo assegnarono alla Contea di Chiaromonte.

Dopo il Cinquecento il feudo di Colobrarò vide il susseguirsi di varie famiglie tra le quali i Sanseverino (1463), i Pignatelli (1556) e i Carafa (1669), i Donnaperna che lo possedettero fino alla soppressione della feudalità. Colobrarò, sia prima che dopo l'Unità d'Italia, subì le scorribande dei briganti e dei soldati spagnoli giunti per sostenere i Borboni. I contadini, per sfuggire ai briganti, furono costretti ad abbandonare i loro poderi e per avvistare meglio le bande, disboscavano tutto il territorio nei pressi del paese. Il Centro Urbano si è formato intorno al Castello risalente al XII sec.

epoca in cui vennero edificati i primi palazzi gentilizi e la Chiesa Matrice di San Nicola di Bari, in stile romanico spurio a tre navate.

### 3. Le emergenze storico-architettonico-paesaggistiche

Nel piccolo centro sono rintracciabili numerose testimonianze artistiche e architettoniche, sia religiose che civili, quali:

- **Santa Maria La Neve.** L'importante valore storico della Chiesa di Santa Maria la Neve (anche cappella di Santa Lucia) è testimoniata dai documenti in cui essa compare, fino al Catasto Onciario del 1748. Essa non è che una piccola cappella in pietra, coperta a capriate lignee, e tuttavia attorno alla chiesa di quel Cenobio Basiliano si sviluppò il paese (la citata Santa Maria di Cironofrio). Del Cenobio non abbiamo tracce ma della sua importanza, si trova riscontro presso l'Archivio della Badia di Cava dei Tirreni e nei documenti sui monasteri di rito greco della valle del Sinni, come quello di Episcopopia e Cersosimo.



La chiesa Santa Maria della Neve

- **Il Castello o palazzo Baronale.** Il Castello è ubicato a quota 665 mt. Ad oggi i pochi ruderi e le descrizioni sono dedotte dall'opuscolo di Adolfo Brettagna su Colobrarò, costruito da Antonio Caffo nell'804. La struttura interna del Castello conteneva oltre 40 vani al primo piano e vastissimi magazzini al piano terra. Una scala elevata su 4 arcate cieche raggiungeva l'uscio della grandiosa sala di entrata, ancora oggi identificabile, di circa 15 m x 16 m. Più tardi venne formato il piano utile della



Il castello

costruzione e su di esso furono edificate 6 grandi sale ed, in seguito, una scuderia. Nei 1500 sorsero altre costruzioni: un grande salone di circa 150 mq e quattro sale più piccole. Questa parte, edificata sotto i Carafa, doveva avere maggiore senso artistico. Completava la bellezza architettonica dell'edificio un palazzo ad angolo del prospetto, denominato piaggeria.

Era adibito a residenza degli armigeri e degli scudieri. Crolli e demolizioni si verificarono a seguito del terremoto del 1856, delle frane del 1907 e del 1921.

Oggi, grazie agli obiettivi della politica di rilancio del paese e al piano di sviluppo locale dell'attuale amministrazione, i pochi ruderi che per secoli hanno sfidato la furia dei venti hanno avuto un completo restauro architettonico e conservativo, portando alla luce tutti i vani accessibili e recuperando coorte, giardini, camminamenti, vedute e terrazze (eccellenti belvedere), Il restauro del castello è strettamente connesso allo sviluppo del turismo del paese. Il castello è posto sul punto più alto del borgo ed è raggiungibile da percorsi pedonali realizzati negli ultimi anni con la tipica pietra locale o pietre similari; i percorsi tagliano verticalmente il lato sud-ovest della collina, su cui è arroccato Colobraro. Sul lato nord-orientale è presente l'antica scalinata che conduceva al castello ed un muro di cinta munito di feritoie.

A nord vi sono spezzoni di muro che testimoniano la presenza di un ponte levatoio. L'antica e probabile torre quadrilatera è stata abbattuta e gli ambienti sono stati utilizzati come stalle e deposito delle abitazioni prospicienti il castello. Le sue terrazze offrono un panorama mozzafiato, si scorge infatti il Golfo di Taranto dalla Puglia alla Calabria, il Pollino e quasi per intero le province di Matera e di Taranto.



Panorama da una delle terrazze del castello

• **La Chiesa Matrice di San Nicola di Bari o dell'Annunziata.**

La Chiesa Matrice di San Nicola di Bari, risalirebbe al XII sec. Presenta tre navate scandite da colonne quadrate. Sul retro si possono notare delle bucaure ogivali tipiche del periodo aragonese. Il fronte, con "rosone" ed arco cieco sul portale, suggerisce l'idea di Romanico locale. Sul lato sinistro dell'ingresso si trova la Cappella del Purgatorio. Dal centro della navata di destra si accede alla Cappella dell'Icona in cui sono



Piazzetta e campanile della chiesa dell'Annunziata

evidenti gli influssi dell'architettura orientale, frequenti nel Meridione, aveva la funzione di cappella gentilizia e sicuramente più volte decorata e ristrutturata, probabilmente dai Carafa che vi fecero arrivare quadri di Scuola Napoletana. Sul fondo presenta una piccola cupola emisferica su alto tamburo ed è tutta decorata a stucco. La Chiesa e la Cappella affacciano su un'affascinante piazzetta di recente riqualificata, entrambi i beni architettonici di pregio sono localizzati nel piccolo borgo antico del paese in prossimità del castello.

- **Chiesa di San Nicola.** Caratteristica dell'imponente chiesa è il fascino del contesto e dei



La chiesa di San Nicola

materiali da costruzione tradizionali che hanno certamente costituito elementi decisivi nella ricerca di Nicola Pagliara, nella cui riflessione è centrale il rapporto tra materialità e consistenza dei risultati. Il metodo progettuale muove dall'analisi funzionale, letta nel suo rapporto con le trasformazioni sociali (il "concetto sociale"), cui l'architetto è chiamato a dare una soluzione strutturale "costruibile". Il sito della chiesa storica, segnato da un masso

cui si era legata la devozione, viene conservato, e viene anche riproposta la materialità costruttiva della struttura lapidea (sebbene realizzata con pietra non locale, ma di Castellaneta), sbazzata e lavorata in cantiere: l'opera fa parte della cosiddetta "età della pietra" nell'attività di Pagliara (Eronico, 1987). L'impronta topografica e materica non viene tuttavia semplicemente perpetuata: i temi dell'osmosi tra chiesa e paese, dell'intreccio tra trame viarie ed edifici domestici della continuità tra spazio pubblico e spazio liturgico costituiscono alcune delle chiavi di lettura più innovative che il progetto sviluppa a partire dalla trama serrata e dal tessuto sociale dei borghi della Lucania, assiduamente e faticosamente frequentati da Pagliara durante i lunghi anni del progetto e del cantiere.

- **Il Convento dei Francescani dell'Osservanza e la Chiesa di Sant'Antonio da Padova.**

Già nel 1579 un devoto locale si adoperò perché si edificasse una casa per i Francescani della Regolare Osservanza. Nel 1601, fuori dalla cinta urbana, nella cappella di San Salvatore, al nome di Santa Maria di Gesù, fu costruito con spesa comunitaria un importante cenobio. Esso si sviluppa su due livelli intorno al chiostro interno e per un lato si addossa alla annessa Chiesa di Sant'Antonio da Padova. Di recente è stato concluso il progetto di restauro della parte inferiore del convento, per la realizzazione di un contenitore culturale denominato



La chiesa di Sant'Antonio

“Laboratorio Antropologico del Magico e del fantastico” al fine di avere un luogo dove sviluppare temi legati all’origine dell’astrologia, della magia popolare, delle danze popolari e alla ricerca di antiche tradizioni legate ai riti magici e propiziatori che hanno contraddistinto Colobrarò fin dai tempi in cui sarebbero presuntivamente vissute a Colobrarò le masciare/fattucchiere e, in particolare, dai tempi di ricerca dello scrittore Ernesto De Martino.

- **La Chiesa di Sant’Antonio da Padova** potrebbe essere il rifacimento ed ampliamento seicentesco della vecchia cappella del S.S. Salvatore. Il pronao ad arco anteposto all’ingresso è sicuramente un volume aggiunto alla costruzione. Questa è a navata unica coperta a botte e denota un certo gusto barocco per gli stucchi, gli altari minori sui lati, le numerose nicchie dei santi, nonché le lesene decorative. Sul fondo si trova un altare maggiore in marmi policromi mentre sul lato sinistro, a mezza altezza, sporge il piccolo pulpito in pietra retto da mensoloni. La Chiesa di recente è stata oggetto di un importante intervento di consolidamento delle arcate e del tetto e di un pregevole intervento di recupero architettonico.
- **Il Palazzo delle Esposizioni**, stabile di epoca fascista già sede del Municipio, prima, e delle Scuole Medie, poi, oggi sede di due Mostre permanenti “Civiltà Contadina” e “Casa Contadina” e di altre mostre itineranti legate alle tematiche attinenti in estate (da molto anni ospita la Mostra Fotografica “Con gli occhi della memoria” con scatti realizzati dai fotografi che accompagnarono l’antropologo Ernesto De Martino nel corso delle spedizioni di studio lucane, i cui video -unitamente a quelli del Maestro Luigi Di Gianni- vengono proiettati di continuo nell’auditorium posto all’interno dello stesso Palazzo delle Esposizioni.
- **Il Territorio**, inoltre, è cosparso di varie cappelle in devozione di San Rocco, San Vito e della Madonna del Bosco.
- **Il Bosco** Serra Cortina (900 metri slm), nelle immediate vicinanze del Paese, a cui si accede anche attraverso un percorso naturalistico (running – bike- hippos) che dal Borgo si inerpica verso la Cappella di Santa Maria La Neve, prima, e poi su Monte Calvario (sul cui golgota è posta la sacra croce) per penetrare all’interno del Bosco attrezzato (aree pic-nic – area giochi – area fitness).

### **3.1 Una piccola curiosità: il "paese senza nome"**

Nei paesi vicini, il paese è chiamato anche, in modo scaramantico più che dispregiativo, "quel paese" che nei vari dialetti locali diventa “cudde puaise” (Montalbano Jonico) o “chille païse” (Valsinni).

Ciò a causa della presunta innominabilità della parola "Colobrarò" per la credenza superstiziosa che la semplice evocazione del nome porti sfortuna. È divenuto leggenda metropolitana a tutti gli effetti che tale innominabilità risalga ad un aneddoto di prima della seconda guerra mondiale. L'allora podestà (carica istituzionale equivalente a quella odierna di sindaco), avvocato di grande cultura e persona molto nota alla fine di una sua affermazione avrebbe detto qualcosa del tipo: "Se non dico la verità, che possa cadere questo lampadario!". A quanto pare il lampadario sarebbe caduto davvero, secondo alcuni facendo molte vittime, secondo altri in una stanza deserta (il



cosiddetto innominato, o patentato, pare abitasse proprio nel Palazzo Virgilio). Più probabilmente, la sinistra fama del paese deriva dalla credenza, soprattutto degli abitanti dei paesi vicini, nelle arti magiche di alcune donne che vi dimoravano nel secolo scorso, tra cui la famosa "Cattre", al secolo "Maddalena la Rocca", immortalata da Franco Pinna nei primi anni cinquanta, una "masciara", ovvero una maga locale.

Il famoso antropologo Ernesto De Martino visitò il paese nel 1952 (dal 29 settembre al 29 ottobre) e successivamente nel 1954 (tra l'8 e il 14 agosto), e riferì di essere stato protagonista, in accordo con la superstizione, di episodi sfortunati insieme al suo gruppo di ricerca (di cui faceva parte lo stesso Pinna).

*"Non è vero ma ci credo"* diceva Peppino De Filippo in una commedia scritta nel 1942 a proposito della superstizione. E così è successo per anni per Colobrarò, accusato di portar male a quanti avevano a che fare in qualche modo con esso.

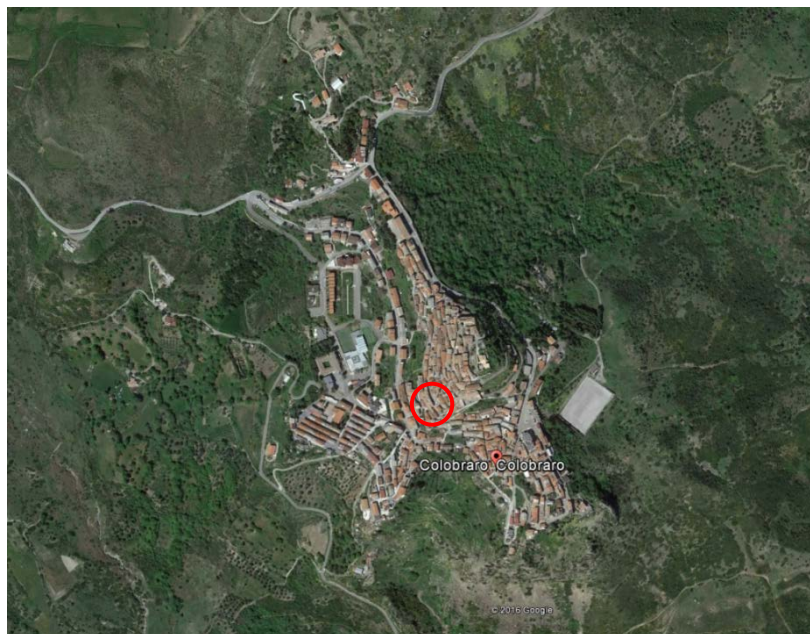
Oggi però...la *"jella"* ha portato fortuna grazie all'Amministrazione Comunale, all'Associazione Culturale "Sognando il Magico Paese" e al regista Giuseppe Ranoia, che hanno ideato l'Evento sul "Magico e Fantastico", il cui fulcro è costituito dallo spettacolo *"Sogno di una Notte a ... Quel Paese"*, un "percorso teatralizzato" che si svolge, ogni estate ormai da 9 anni, nel centro storico dai magici scenari, dalle fantastiche vedute, dalle tante attrattive.

La rappresentazione, tratta dagli scritti di Ernesto De Martino e dai racconti della tradizione orale popolare, è considerato un evento demotnoantropologico sul Magico, sulla Superstizione antica e sul Fantastico. Finanziato dal Comune e dalla Regione Basilicata e promosso anche dall'APT, l'evento ha contribuito in maniera consistente a far conoscere Colobrarò e la sua storia di jettura (si sono contate oltre 15.000 presenze nella scorsa stagione estiva) e, soprattutto, vede il coinvolgimento delle associazioni culturali locali e la fattiva collaborazione dell'intera popolazione. Oltre al percorso teatralizzato, ironico e divertente, i visitatori possono vivere le emozioni delle mostre "Con gli occhi della memoria", "La civiltà contadina" e "La casa contadina". Tutte le manifestazioni sono arricchite da percorsi enogastronomici a base di prodotti tipici locali e lucani più in generale, punteggiati da momenti di musica etnica, balli e danze della tradizione popolare.

### **3.2 Il Palazzo Virgilio: stato attuale**

È un suggestivo palazzo gentilizio situato nel piccolo borgo antico di Colobrarò a pochi metri dal castello baronale e dalla chiesa matrice, come indicato nell'Aerofotogrammetrico, inventariato dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali come bene appartenente al patrimonio storico-architettonico.

L'edificio sorge nell'ala della piccolissima via Cavour ed è individuato in Catasto fabbricati del Comune di Colobrarò al foglio n. 27, part. 146. È costituito da 17,5 vani per una superficie totale di circa 500 m<sup>2</sup>.



Ortofoto dell'abitato

L'immobile, da visura catastale, risulta oggi di proprietà del Comune di Colobrarò a seguito di atto di donazione n. 3424 1/1998 dal 31/08/1998 (rogante MADIO NICOLA).

L'edificio si sviluppa su 3 livelli: un piano seminterrato, un piano terra ed un primo piano.

Una parte dell'immobile è stata ristrutturata con fondi del Programma di Sviluppo Locale ed oggi è adibita a bed and breakfast: la "Casa Vacanze Silentì Dimore" in gestione dell'Amministrazione comunale. Particolare affascinante è affacciarsi dai balconcini per ammirare le splendide vedute del Pollino e i tramonti incantati. E proprio uno dei balconcini di questa parte di immobile diventa protagonista durante lo spettacolo "Sogno di una notte al quel paese".

È da qui che si affaccia cummara Antonietta, impicciona e alla ricerca di un buon partito.



La parte non ancora ristrutturata versa oggi in stato di estremo degrado, soprattutto le parti interne, mentre si trovano in un discreto stato di conservazione le strutture portanti verticali fuori terra. Come si evince anche dal rilievo fotografico le murature presentano diverse lesioni di piccola e media grandezza estese lungo l'intera parete muraria ed una consistenza della malta di coesione fortemente compromessa. Versano in uno stato di particolare degrado tutti gli orizzontamenti dell'edificio in struttura lignea con imbarcamento delle travi principali e tarlature diffuse tanto che si è reso necessario nel tempo provvedere a delle puntellature provvisorie. L'organismo murario risulta particolarmente vulnerabile dal punto di vista sismico a causa della mancanza di setti trasversali ed insufficiente ammorsatura tra le pareti. In molti punti sono presenti crolli localizzati dei solai anche dovuti ad infiltrazioni di acqua meteorica dalla copertura. Tant'è che nel 2013, giusta Delibera 10/12/2013 n. 100 prot. 5210, il solaio di copertura è stato messo in sicurezza in quanto giudicato un

pericolo per l'incolumità pubblica a seguito dei nubifragi del mese di novembre dello stesso anno. Completamente assenti o in assoluto degrado gli impianti tecnologici interni.



La parte ristrutturata del palazzo Virgilio



Visibili entrambe le parti del palazzo Virgilio: quella ristrutturata e quella ancora da restaurare



La parte non ancora ristrutturata del palazzo Virgilio

In sede di progettazione esecutiva sarà necessaria un'indagine puntuale e approfondita, con saggi e misurazioni strumentali della struttura in fondazione e della muratura controterra di altezza pari a circa 6 m del lato est su via Omero.

Le strutture orizzontali, solai di piano e copertura, sono in pessimo stato di conservazione, a causa di fenomeni gravi di incurvatura e cedimento delle travi in legno e degli assiti, in alcuni ambienti parti di solaio sono completamente crollate.

Segni di ammaloramento sono rilevabili sulle superfici murarie esterne dove gli intonaci si presentano decoesionati, con sfrarinature e cadute di intonaco, vasti sollevamenti di strati di finitura, presenza di attacchi biologici. I prospetti delle facciate si presentano con cadute di intonaco, trattenute da sprizzature di malta di allettamento. In diversi punti vi è il distacco e la perdita degli elementi aggettanti, quali cornici di balconcini e marcapiani. Gli elementi metallici come grate, balaustre e mensole di appoggio dei balconi sul retro appaiono tutti soggetti a fenomeni di ossidazione, con macchie sulle pareti limitrofe.



Architrave ristrutturato di una porta d'ingresso del palazzo

Anche i serramenti si presentano fortemente degradati, sia nella struttura lignea, sia negli strati di finitura, con estesi distacchi di pellicola pittorica e marcescenza. La ferramenta necessita di interventi manutentivi e in taluni casi di sostituzione. La parte impiantistica è carente o assente del tutto considerando l'età del palazzo e l'assoluta mancanza di interventi di adeguamento e manutenzione negli ultimi decenni.



Ingresso principale del Palazzo da ristrutturare

#### **4. Valorizzazione dei beni culturali e delle architetture dei centri minori**

##### *4.1 Luoghi e non luoghi di paesi e contrade*

Spesso si è portati a considerare i piccoli centri e le architetture minori delle appendici poco significative e rappresentative all'interno del panorama storico e architettonico riservato alle emergenze rilevanti. Il castello di un piccolo paese di provincia come può risultare rivelatore di un vissuto e di un sentire collettivo, quale pathos può suggerire al confronto della rocca di una grande città, appartenuto ad una famiglia blasonata?

Fortunatamente si sta formando la cultura del bene diffuso, che riconosce valore anche all'architettura cosiddetta minore ed ai legami tra i singoli beni architettonici e i diversi contesti storici e sociali. Questo nuovo approccio ai beni storico-architettonici diffusi, ha permesso di guardare non ai soli eventi cruciali e di rilievo, ma in maniera articolata a tutte le manifestazioni artistiche e storiche che hanno contribuito a determinare la cultura di un popolo. Architettura minore è, ad esempio, l'insieme degli edifici, umili ma comunque storici, che circondano le architetture monumentali; essi hanno valore perché definiscono contesti e relazioni storicizzate tra soggetti.

I centri storici, l'architettura rurale, le pubbliche piazze, le vie, le strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico fanno parte di quel bagaglio culturale che, nel suo insieme, caratterizzano gli strati più autentici della cultura del Paese.

Le architetture minori e i loro contesti sono i luoghi, ovvero spazi di incontro e di testimonianza che custodiscono l'identità e la storia, le radici e il flusso del divenire. Essi, se valorizzati, rappresentano il punto di partenza per la riappropriazione della memoria collettiva e della consapevolezza individuale e possono diventare la fabbrica del futuro. Se dimenticati possono

diventare “non luoghi”, abbandonati al cimento del tempo, senza memoria e senza storia, o peggio, consegnati all’anonimato e al declino. Si tratta di riscoprire e valorizzare l’esistente, che siano borghi o paesi, fabbricati o paesaggi, piazze o contrade, mestieri o saperi, riconoscendone l’importanza e le potenzialità nella costruzione del futuro.

## 5. Cultura rurale e natura

I caratteri distintivi della ruralità sono impressi nel paesaggio. Basta uno sguardo sul panorama per identificare l’indole di un territorio e i segni dell’opera dell’uomo sulla natura. Più nel profondo si può scoprire e riconsiderare il paesaggio come luogo di relazioni e stratificazione di memorie, tradizioni collettive, saperi, tecniche di sussistenza e attività produttive pre-industriali proprie della cultura materiale. Anche la fruizione ambientale non può prescindere dalle varietà etno-culturali del territorio se si vuole affinare la comprensione e la consapevolezza dell’ambiente. Nel rapporto tra ambiti naturali selvaggi e perfettamente conservati e ambiti naturali forgiati dalle attività umane si scopre il senso profondo della ruralità, poiché è proprio dalle modalità d’uso delle risorse (terra, acqua, alberi e animali) che emerge la cultura di un luogo e di un territorio. Con il tempo, i sedimenti materiali assumono valore collettivo fino a formare i linguaggi e i segni riconoscibili di ciascun paese o regione, in breve il patrimonio intangibile della cultura locale.

## 6. L’idea progettuale

*La caratteristica più tipica dell’uomo non è la sua capacità di apprendere,  
che la nostra specie condivide con molte altre,  
ma piuttosto la sua abilità di insegnare e conservare ciò che gli altri hanno sviluppato  
prima di lui e gli hanno tramandato.*  
Margaret Mead

Nasce come prosecuzione del percorso di valorizzazione e promozione culturale di cui si è parlato nel paragrafo 3.1, consiste nel realizzare una fucina di apprendimento, conoscenza, nuove idee e arte creativa, con lo scopo di coinvolgere e incuriosire soprattutto le fasce più giovani. In questo percorso di rivisitazione la “**jella**” si trasforma in “conoscenza della cultura e della storia locale” e “l’arte magica” delle **masciare** si trasforma in “ apprendimento di trucchi, magie e illusionismi”.

**L’obiettivo è far sorridere i bambini e far divertire i grandi, risvegliare in loro la fantasia perché la magia è creatività e innovazione e, proprio giocando con la magia, i piccoli possono riprendere possesso dei propri sogni perché i sogni non te li può portare via nessuno e se sogni una cosa un po’ è come se l’avessi già realizzata.**

La collocazione topografica del palazzo è centrale rispetto al percorso teatrale del “*Sogno di una notte a ... quel paese*” e, più in generale, di un ideale itinerario che tocca le diverse architetture di cui si è parlato in precedenza. Situato nel cuore del centro storico nel pieno dell’intreccio tra le viuzze e gli slarghi, il palazzo, può a ben vedere essere considerato il fulcro conoscitivo e di propulsione di tutte le attività culturali del borgo. Grazie alla sua connotazione “magica”, alla quale si è fatto cenno, assumerà la valenza di attrattore turistico in grado di permettere al visitatore, da un lato, di prendere il contatto con un ben definito e distintivo patrimonio culturale, dall’altro fornire l’occasione per fare esperienza diretta dell’insolito contesto delle arti magiche e del gioco della

memoria. Ciò appare verosimile grazie al lavoro di recupero e rielaborazione storica svolto negli ultimi anni, il cui risultato più importante è l'aver prodotto nei giovani l'idea che il turismo si fonda sulla consapevolezza della comunità ospitante che deve essere convinta di voler seguire una strada di sviluppo sostenibile capace di coniugare la tradizione con il vissuto quotidiano, gli antichi mestieri con forme attuali di produzione e di attività economiche.

Gli interventi di recupero e restauro del predetto edificio storico mirano, da un lato, al miglioramento del decoro urbano attraverso il recupero di forme originarie e storiche dell'antico tessuto architettonico; dall'altro, mirano a sostenere un progetto innovativo di sviluppo turistico, così da rafforzare/incrementare l'attrattività del centro storico e dell'intero borgo di Colobrarò. Gli elementi architettonici esterni dell'edificio, compreso il tessuto murario saranno conservati e recuperati secondo le tecniche consentite dalla peculiarità del bene, restituendo all'intero organismo uniformità di colori e forme.

Le funzioni dell'edificio saranno molteplici: dall'info point, alle sale espositive, ai laboratori di arti magiche; saranno privilegiati i percorsi esperienziali ed immersivi stimolando, soprattutto nei bambini, la sperimentazione sensoriale. Quest'ultima, naturalmente, non riguarderà solo i classici 5 sensi, bensì comprenderà il 6° senso, quello della "meraviglia e del magico".

Gli spazi previsti consentiranno di valorizzare ed ampliare l'offerta turistico-culturale, valorizzare i saperi locali anche attraverso attività esperienziali e ludico-ricreativo.

L'attrattività legata al substrato magico del luogo sarà esaltata dalla sinergia con gli altri presidi culturali che permetteranno al visitatore di arricchire le proprie conoscenze sulla cultura cosiddetta minore assaporando il fascino degli antichi mestieri e delle tradizioni senza rinunciare all'uso della tecnologia e della multimedialità.

La struttura garantirà l'erogazione dei seguenti servizi:

- gestione del Palazzo per la realizzazione delle nuove funzioni ad esso attribuite;
- accoglienza e indirizzo dei visitatori verso i servizi erogati presso Palazzo Virgilio, esporre a scopo informativo gadgets e materiali informativi riguardanti Colobrarò e i suoi beni culturali, illustrare i siti di maggior interesse ed indicare i percorsi da utilizzare.
- laboratori creativi e di produzione artistica per intrecciare e sviluppare i temi dell'arte e della creatività con argomenti quali ecologia, essenze arboree ed erbacee e materiali naturali già oggetto di uso nell'ambito dei riti magici delle majare. I risultati di tali attività potranno essere posti alla base per successive realizzazioni di installazioni ispirate anche, ad esempio, alla land art oppure per supportare produzioni artistiche sempre sul tema portante della magia. Negli stessi laboratori potranno essere realizzate delle produzioni artistiche per incentivare la scoperta e la conoscenza dei beni culturali di Colobrarò;
- laboratori di apprendimento della magia: trucchi, illusioni, giochi. Tali attività potranno prevedere il coinvolgimento anche delle strutture ricettive e degli altri servizi turistici, nonché del mondo dell'associazionismo presente nel Comune. Le attività potranno assumere anche forme competitive.
- Laboratori finalizzati alla divulgazione ed alla conoscenza dei beni e delle produzioni culturali attraverso l'utilizzo di tecnologie o forme artistiche di fruizione (storytelling, performing arts, ecc.).

Gli arredi e gli allestimenti da realizzare, pur nella loro essenzialità, garantiscono la fruibilità e piena funzionalità della struttura. I mobili, in parte di falegnameria, con la loro struttura in legno e le linee semplici contribuiscono a creare spazi accoglienti e caldi in continuità con l'atmosfera sobria e quasi minimale degli ambienti. Soprattutto al piano terra, dove in virtù della presenza arcate cieche e facciate in pietra a vista, si realizzeranno alcuni mobili su misura e dal design in arte povera. Particolare cura si dovrà porre nella realizzazione degli impianti e nell'installazione degli apparati tecnologici (proiettori, schermi, totem, etc.), attraverso l'uso di tecniche ad incasso e, ove non è possibile, mediante la formazione di piccoli cavetti e lesene.

## **7. Gli interventi di restauro e consolidamento strutturale**

L'intervento è finalizzato al recupero strutturale e riqualificazione edilizia dell'intero immobile attraverso un insieme di opere che si possono sintetizzare come segue:

- consolidamento e/o ripristino delle strutture portanti, e, precisamente:
  - a. rinforzo delle opere fondali mediante cordoli interni in muratura e malta fibrorinforzata, ammorsati alla fondazione esistente mediante microperforazioni armate con acciaio o fibra
  - b. sostituzione dei solai di interpiano, del sottotetto e della copertura con solai in legno-calcestruzzo (tecnologia tipo Tecnaria) efficacemente ammorsati alla muratura perimetrale mediante ancoraggi iniettati con acciaio o fibra,
  - c. realizzazione di nuove murature portanti, compresa la chiusura e apertura di nuovi vani e di scala interna di collegamento tra i piani con struttura portante in c.a.
  - d. isolamento termico e impermeabilizzazione del solaio di copertura mediante lastra di polistirene a cellule chiuse da 10cm interposta ai tavolati in legno e strato impermeabile in fibra sintetica,
  - e. rifacimento del manto di copertura in coppi e controcoppi tradizionali con recupero ed integrazione dei materiali esistenti,
  - f. rinforzo dei paramenti murari dal lato interno mediante intonaco armato di nuova generazione CRM (composite reinforced mortar), costituito da reti e connettori in materiale composito preformato in fibre di vetro AR e resine termoindurenti completato da malte a base di calce NHL oppure, ove necessario, risarcitura localizzata di lesione mediante la tecnica cuci-scuci;
  - g. restauro conservativo delle pareti esterne con la tecnica della scaraciatura profonda dei giunti il lavaggio e la ristilatura con malta a base di calce additivata da componenti minerali per ottenere le colorazioni originarie,
- riorganizzazione e rifunzionalizzazione degli spazi interni, mediante realizzazione di ambienti articolati secondo un percorso espositivo che si snoda attraverso laboratori e aule didattiche (nuove partiture ed infissi interni);
- ridefinizione delle facciate e rifacimento delle cornici e dei marcapiani
- consolidamento e ripristino degli intonaci esistenti
- adeguamento dell'edificio al Decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236 sull'accessibilità ai diversamente abili mediante installazione di servoscala
- sostituzione e/o restauro degli infissi esterni,

- realizzazione nuovo impianto elettrico e di illuminazione generale dell'edificio con tecnologia a led,
- realizzazione della centrale termica a gas e del nuovo impianto di riscaldamento con radiatori in alluminio e fancoil,
- impianto idrico-sanitario e nuovi servizi igienici ai piani,
- impianti speciali (telefonici, videocitofonici, audio, etc.)
- impianto antincendio e di sicurezza.

Maggiori dettagli sono contenuti nelle tavole grafiche e nella relazione specialistica allegata.

Ai fini del consolidamento statico dell'edificio, i materiali e le tecniche costruttive, dovranno essere compatibili con le Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale- allineamento alle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni, ed alle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC 2018).

Per rendere immediatamente fruibile l'edificio è stata prevista l'installazione di:

- dispositivi tecnologici per la videoproiezione, la diffusione audio e la multimedialità,
- attrezzature per i laboratori immersivi e per l'apprendimento di tecniche di conservazione e produzione di essenze da erbe aromatiche autoctone,
- arredi per l'accoglienza e per le aule didattiche, espositori e armadi per la conservazione di materiale documentario, scientifico, etc.

## **8. Conclusioni**

Il progetto riguarda il recupero strutturale, architettonico e funzionale del Palazzo Virgilio di proprietà del Comune censito dalla Sovrintendenza come bene storico artistico.

L'edificio che allo stato attuale si trova in un completo stato di degrado e di abbandono sarà ristrutturato e destinato ad attività culturali collegate al patrimonio storico ed etnoantropologico del Comune.

La valorizzazione ai fini turistico-culturali dell'edificio appare quanto mai opportuna per le sinergie che si intendono attuare con gli altri presidi culturali presenti nel borgo e, soprattutto, con le manifestazioni legate alla tradizione del magico già ampiamente sperimentata da circa un decennio.

Attraverso le nuove funzioni, le dotazioni tecnologiche, e le attrezzature espositive e laboratoriali si intende realizzare un polo attrattivo rispetto alle "arti magiche" e alla cultura popolare di cui è ricca la comunità.

Accanto alla necessaria conservazione del patrimonio storico, si vuole perseguire l'obiettivo della rivalutazione della tradizione culturale del posto con la prospettiva di contribuire al rilancio delle attività economiche ed imprenditoriali locali, contribuendo attraverso un rinnovato senso di appartenenza alla comunità, a ridurre lo spopolamento dei borghi minori.

Gli interventi precedentemente illustrati sono stati suddivisi in due macrocategorie:

- a) lavori di recupero strutturale
- b) lavori di completamento funzionale



I primi sono finalizzati al rifacimento, recupero e consolidamento di parti delle strutture portanti al fine di evitare il definitivo degrado dell'edificio e scongiurare pericoli di crolli e/o cedimenti, distacchi di cornicioni e aggetti, senza trascurare il miglioramento sismico dell'intero organismo strutturale.

I secondi sono finalizzati al completamento delle opere di finitura e degli impianti tecnologici, compreso gli arredi, per consentire la completa fruizione dell'immobile.